

→ **Il giorno dopo** l'amarezza dell'ex governatore: «C'è stato tanto impegno e passione»

→ **Poi sceglie il silenzio** nel giorno delle dimissioni di Veltroni da segretario Pd

Soru non lascia la sua isola «Ringrazio tutti i sardi»

Il giorno dopo nell'entourage di Soru e nell'ex governatore resta l'amarezza per come è andata in Sardegna. Il distacco da Cappellacci alla fine è di nove punti. E poi c'è la ricaduta sul Pd nazionale.

MARIA ZEGARELLI

INVIATA A CAGLIARI
mzegarelli@unita.it

E adesso inizia un altro tormentone sull'isola. Renato Soru cosa farà? Da Roma si rilanciano molte ipotesi, ma nessuna risponde ad un quadro veritiero.

L'ex governatore sceglie la via del silenzio ufficiale, nel giorno in cui il suo partito attraversa la crisi più profonda da quando è nato.

Franco Carta, candidato nel listino in questa tornata elettorale dice: «Se lo conosco bene farà il capo dell'opposizione in Consiglio Regionale». Secondo un altro suo collaboratore, prima però «staccherà la spina», si riposerà, perché «non deve neanche fare il passaggio di consegne a Cappellacci, visto che si era dimesso e quindi è tutto nelle mani del vicepresidente della Regione».

LA DELUSIONE

Forse meglio così, adesso. Soru ha detto senza giri di parole che è «molto deluso dai risultati elettorali». Deluso e «amareggiato» perché dopo «una campagna elettorale bellissima, intensa, porta a porta con i sardi» pensava di farcela. Invece è andata male la coalizione, il Pd, lo stacco tra i due candidati è stato del 9%. Il telefono di Renato Soru ieri mattina era bollente: i suoi amici, Veltroni, i candidati che hanno condiviso con lui l'avventura. Poi, si è preso una pausa, dopo una lunga notte, nella sede di Piazza del Carmine, a palazzo Chapel, la conferenza stampa all'una. «Ho chiamato Ugo Cappellacci, era occupato, chiamerò do-

po. Gli farò gli auguri di buon lavoro – ha detto mentre la gente rimasta fino a quel momento aveva gli occhi rossi e poca voglia di parlare, ammutolita da un risultato che qui nessuno si aspettava, neanche il centrodestra –. Voglio fare gli auguri alla nostra bellissima e amatissima regione per i prossimi 5 anni e per un programma di governo della coalizione a cui ha dato fiducia».

EMOZIONE

Era emozionato e per una volta non ha fatto nulla per nascondere. «E' stata una esperienza bellissima: c'è stato tanto impegno e tanta passione. Porto nel cuore l'accoglienza di moltissimi sardi e il loro affetto. Approfitto per ringraziarli tutti, soprattutto gli studenti e gli emigrati che sono rientrati apposta per votare. E a loro voglio dire che va bene così». Se ha influito l'assoluta mancanza di regole sulla par condicio e l'enorme spazio avuto sui media dal premier? «E' ovvio che ha influito – risponde – ma a cosa serve dirlo oggi?». Ed è ovvio che anche la grave crisi economica che sta lacerando il Paese abbia avuto un peso anche qui. Come un peso l'hanno avuto i provvedimenti dell'ultimo momento calati dal governo a favore degli impiegati regionali e tenuti fermi per un tempo spropositato. Ha chiuso con gli auguri a «ogni sardo», non ha accettato la polemica.

Ieri è stato il giorno dei dati, dell'analisi del voto. Per capire cosa è successo in Sardegna. «Forse abbiamo commesso degli errori di comunicazione non ora – dice Carta – ma durante gli anni in cui abbiamo amministrato. Non siamo riusciti a spiegare ai sardi la portata delle misure che avevamo preso. C'erano tanti consiglieri regionali impegnati a discutere del carattere di Soru anziché lavorare sul territorio, impegnati a fare guerre personali e non a guardare al bene comune». ♦



La sede elettorale di Renato Soru in piazza del Carmine a Cagliari

Foto Ansa